

'Nuovo Intergruppo Parma' (NIP): 40 anni di aiuto nelle emergenze

Dai terremoti in Friuli e in Irpinia, da cui nacque il progetto di creare un gruppo organizzato di pronto intervento, alla lotta agli incendi boschivi. Dalla ricerca di persone disperse agli interventi nelle alluvioni, fino ai confini con il Kosovo, a Kukës in Albania, per accogliere e assistere i profughi fuggiti dalla guerra: la storia celebrata in un libro di foto e memorie



di Chiara Cacciani*, articolo che pubblichiamo per gentile concessione della 'Gazzetta di Parma' - Foto: archivio NIP

La guerra di nuovo in Europa ha fatto fare un inevitabile salto di memoria e emozioni, al 1999 alla loro prima missione internazionale: l'Albania dell'esodo dei profughi kosovari. Per il NIP 'Nuovo Intergruppo Parma' - significò arrivare ai confini del conflitto, eserciti intorno, per ultimare la costruzione di un campo di accoglienza a Kukës. "Montammo le strutture e poi ci occupammo della distribuzione dei viveri, dell'assistenza sanitaria possibile: arrivavano ogni giorno migliaia di persone in fuga. Quando le tendopoli non furono più in grado di ospitarle, spuntarono gli accampamenti nei boschi vicini. Persone a cui mancava tutto, a partire dall'acqua. Facemmo il possibile per aiutarle, anche grazie alle botti messe a disposizione dai Vigili del fuoco. Fu un'esperienza di grande impatto umano", ricorda Duccio Maestri, attuale Presidente dell'Associazione. Il 19 novembre 2022 hanno festeggiato il loro 40esimo compleanno. Quattro decenni tonde tonde dall'atto notarile del 18 novembre 1982 e l'occasione ideale per raccogliere questa

storia in un libro di foto, ritagli del quotidiano 'Gazzetta di Parma' e memorie. E se 40 sono le candeline ufficiali sulla torta, in realtà il seme di quello che sarebbe arrivato era già stato piantato alcuni anni prima: quando in occasione del devastante terremoto del Friuli non esisteva ancora la Protezione civile come la intendiamo oggi - diversi volontari arrivati da diverse realtà associative si unirono, coordinati dall'Assistenza Pubblica e con riferimento la Prefettura, per mettere in moto una Colonna mobile che portasse aiuto. Il ritorno da quell'esperienza fu anche l'inizio di un ragionamento su come organizzare 'un pronto intervento' per altre calamità. Tutto l'addestramento è fluito in tanti interventi, il più importante è stato l'Irpinia, a Senerchia, durante il terremoto dell'80. "Il pri-



La copertina del libro fotografico che testimonia 40 anni di attività di Protezione civile del NIP



Missione 'Arcobaleno' 1999, campo di Kukës 2 in Albania ai confini con il Kosovo. Una lunga e impegnativa opera di assistenza ai civili kosovari fuggiti dalla guerra



CoViD-19: Attività di sanificazione di ambulanze e locali presso l'ospedale Maggiore di Parma da parte dei volontari del NIP, nel corso del 2020

è arrivati oggi ai 130 che fanno del NIP una delle Associazioni di Protezione civile più numerose della provincia, con due distaccamenti a Tizzano e Corniglio e una buona componente di donne (“ben formate e molto agguerrite”, dice Maestri) e di giovani. Tra le tante attrezzature e mezzi, soprattutto fuoristrada, acquistati grazie a sacrifici e offerte, l'ultimo è un drone donato da Emil Banca, particolarmente utile nella ricerca persone e nelle grandi emergenze. Le foto raccolte nel libro celebrativo raccontano il bianco e nero delle prime esercitazioni e delle prime missioni, poi compaiono i colori (spesso a dare ancor più drammaticità) per raccontare visi, fatica, solidarietà, precarietà. Pure sorrisi strappati, e anche la presenza dolce di chi ha intrapreso un altro viaggio in un altrove, lasciando però una grande traccia dietro di sé. C'è la partecipazione delle 'divise' alla missione 'Arcobaleno', i soccorsi durante le (diverse) alluvioni



Interventi dei volontari del NIP durante l'alluvione

mo telegramma che ci arrivò al campo base fu della Prefettura di Napoli e recitava: “Congratulazioni - Sandro Pertini” ricorda Maestri. Anche Ercole Rossi, attuale responsabile segreteria del NIP, ha partecipato ai soccorsi in Irpinia: “La cosa che mi ha colpito di più a livello emotivo è stato il fatto di trovare questo immenso disastro. Paesi distrutti che avevano bisogno di tutto. È stata un'esperienza tragica anche dal punto di vista delle vittime, oltre 3.000”. Poi l'impegno definitivo: il primo nome fu 'Volontari del soccorso' e la provenienza dei soci fondatori e della unica socia fondatrice mette già in luce le tante specializzazioni presenti. A firmare l'atto davanti al notaio furono Marco Nadalini, primo Presidente, in rappresentanza dei fuoristradisti del 'Club Alfa Matta', Luigi Gallina e Antonio Ravanetti per l'Associazione Radioamatori Italiani -Corpo Emergenza Radioamatori - sezioni Parma e Fidenza, Raffaele Pedrazzoni delle Unità cinofile 'I Lupi di Arola', Ezio Spotti in rappresentanza dell'Aeroclub, Giorgio Montanarini del Ges -Gruppo Emergenza Sanitaria, Erio Grottoli per Parma Sub e Anna Campili del Gruppo Dofos -Documentazioni Fotografiche Operazioni di Soccorso. Sin da subito gli ambiti spaziarono prevalentemente dall'antincendio boschivo al rischio idrogeologico, dalla ricerca persone disperse al servizio cucina, poi nel tempo si è aggiunta - insieme ai nuovi bisogni - l'equipe psicosociale. Dai 50 volontari iniziali si



L'alluvione a Colorno (PR) del dicembre 2017

del Po e in Liguria, la devastazione delle scosse in Abruzzo, in Emilia e nelle Marche, dove l'emergenza neve richiese un doppio lavoro di soccorso. E poi le frane in Alta Val Parma, le esondazioni nella nostra regione, il ritorno sul fronte internazionale per aiutare i terremotati in Croazia e l'ormai consolidato gemellaggio con Sicilia e Puglia che porta ogni estate il Gruppo incendi boschivi a turnarsi laggiù, dove le fiamme sanno mangiarsi ettari ed ettari di territorio. Nell'elenco anche, ovviamente l'alluvione a Parma, il Baganza che rompe gli argini e sommerge di fango il quartiere Montanara e parte del Molinetto. “È stata una esperienza molto particolare: non ci era mai capitato di affrontare qualcosa di simile qui, dove la gran parte di noi abita - ripercorre Maestri - con la fortuna che non ci siano stati morti. Ci siamo impegnati come tutti, con decine di Volontari e turnazioni. E ci ha dato molta carica, molta emozione quella solidarietà grande di chi era arrivato spontaneamente a mettersi a disposizione”. Divisa e sopra le tute bianche anche per la pandemia CoViD, quando il NIP si è occupato prima della sanificazione delle aree cortilizie dell'ospedale, poi di volta in volta delle ambulanze e infine di aiuto nella gestione del punto vaccini. Il futuro dopo i 40 anni? “Aumentano i bisogni sociali e aumentano le necessità delle associazioni di volontariato - spiega il Presidente. Ci spaventa la



A destra Duccio Maestri, presidente del NIP con il volontario Michele Maso

burocrazia, che non è di poco conto. Ma contiamo sulle nuove generazioni”. C’è anche il NIP tra le realtà coinvolte in un progetto appena nato, ‘Lo sport nello zaino’: Circolo Inzani, Ausl, Comune, Università e Protezione Civile insieme per aiutare ad affrontare attraverso lo sport e non

solo le insicurezze e le paure ereditate dalla pandemia. Far sapere - anche - che per le emergenze, ci sono persone sempre disponibili ad aiutare. Qui, ad esempio, lo fanno da 40 anni (e più).

**Giornalista della ‘Gazzetta di Parma’*

‘Due parole’ sul Comitato Provinciale del Volontariato di Protezione Civile di Parma

“Il nostro sistema di Protezione civile provinciale nasce da un’esigenza sorta in seno all’Assistenza pubblica di Parma - spiega Marco Nadalini, Coordinatore del Comitato, - Dopo il terribile terremoto che colpì il Friuli, durante il quale intervenne l’Assistenza pubblica, ci si rese conto che non era sufficiente un’attività prettamente sanitaria e di cucina”. Pensarono quindi di fare una sorta di Colonna mobile con più specialità. Coinvolgendo altre professionalità in modo da creare un sistema pluri specializzato. Contattarono l’ARI (associazione radioamatori Italiani) siccome in Friuli mancavano i collegamenti, l’Aeroclub di Parma e i fuoristradisti dell’Alfa Matta, perché mancava la possibilità di raggiungere certe zone con strada disastrate. Successivamente questa realtà coinvolse anche ParmaSub (per gli interventi subacquei), il Dofos (Documentazione filmica opera di soccorso), i Lupi di Arola (Unità cinofila di soccorso) e venne costituito il Ges (Gruppo emergenze sanitario) con medici e infermieri. Gianpaolo Zucchi, Presidente del Comitato di Parma e socio del NIP, ha spiegato che: “Il Comitato provinciale raggruppa e coordina le Associazioni di volontariato che ci sono nel nostro territorio dove il Volontariato è molto sentito. Sono in tutto 74 associazioni e il Comitato si fa carico di gestirle e coordinarle nelle varie emergenze”.



Marco Nadalini primo presidente del NIP con, a destra, Gianpaolo Zucchi presidente del Comitato Provinciale del Volontariato PC di Parma



Un'aula di formazione per i volontari del NIP



Volontari dell'organizzazione addetti alle TLC



Volontari del NIP in azione a Santa Vittoria in Matenano (Marche, provincia di Fermo) durante le nevicate estreme che hanno colpito vasti territori dell'Italia centrale nel gennaio del 2017



Droni di ultima generazione per un nucleo di volontari formati e abilitati al pilotaggio da remoto



Esercitazioni AIB con i Vigili del fuoco



Gemellaggio estivo AIB in Puglia. Volontario NIP in azione



Foto di gruppo dei volontari del NIP con, al centro della foto, il presidente Duccio Maestri